

Indice

Premessa	
<i>Emiliano Bon</i>	7
Introduzione	
<i>Donatella Schmidt e Antonio Huaroto</i>	13
1. La ricerca	19
33. Percorsi dalla mappa	31
4. Prospettive di antropologia urbana	47
Mappa interculturale	55
Postfazione	
<i>Valentina Puato</i>	61
Specchi	
<i>Cadigia Hassan</i>	67
Bibliografia	77
Ringraziamenti	79
Gli autori	81

Premessa

Emiliano Bon

Il progetto *contArcella*, al cui interno nasce la ricerca e il libro che state per leggere, si è svolto durante tutto il 2016 grazie al contributo del bando *Culturalmente* della Fondazione Cariparo. Al di là dei dati tecnici, come nasce questo progetto? Per noi l'idea nasce dalla voglia di raccontare in modo diverso un quartiere, l'Arcella appunto, che troppo spesso viene descritto solo sotto la luce negativa dei fatti di cronaca a volte ingigantiti, esasperandone caratteristiche e problematiche fino a presentarlo come un fantomatico Bronx, un quartiere in perenne stato di emergenza e degrado nel quale vivere o passare è sconsigliato e pericoloso.

Questa voglia di proporre un racconto diverso e positivo per me, che all'Arcella ci vivo da quando sono nato e verso il quale ho provato sentimenti differenti nelle varie fasi della mia vita, è diventata sempre più forte man mano aumentava la frequenza con la quale, parlando con la gente, si sentivano opinioni e commenti negativi sul quartiere, arrivando a sentire sempre più spesso frasi come “non ci sono mai stato, ma me l'hanno sconsigliato”, fino a concretizzarsi in forma chiara in una data molto precisa: 26 giugno 2015.

Quel giorno l'associazione *Xena, Centro scambi e dinamiche interculturali* nella quale lavoro e che sarà poi l'ente capofila del progetto, organizzava un workshop di Oasis Game¹: una metodologia nata in Brasile per la partecipazione cittadina alla realizzazione di sogni collettivi e alla rigenerazione delle zone urbane più degradate, che è partita dalle *favelas* brasiliane per diffondersi in moltissimi paesi del mondo. Questa metodologia si basa fortemente sulla ricerca delle bellezze, del sogno e dei talenti presenti nelle persone e nelle città. Durante il *workshop* ci siamo accorti di come tutti fossimo inconsciamente portati a concentrarsi su quello che manca o sugli aspetti negativi del quartiere e come fosse invece molto più difficile pensare alle bellezze e alle risorse di cui invece l'Arcella è molto ricca.

In questo modo è stato naturale pensare al progetto *contArcella*² (“L’Arcella conta, raccontami l’Arcella”) che avremmo poi presentato da lì a pochi mesi, come opportunità di proporre un modo diverso di guardare il quartiere e le persone che vi abitano, allenando uno sguardo apprezzativo che ci facesse cercare e trovare la bellezza nelle cose piccole e grandi che ci circondano e che magari vediamo tutti i giorni ma spesso non riusciamo a cogliere. In questo modo le strade, le case, gli alberi e le persone di tutti i giorni sono diventati tanti piccoli esempi di bellezza da apprezzare e raccontare.

Nel progetto ci hanno seguito molti amici che come noi volevano raccontare la loro Arcella in una visione

¹ <http://institutoelos.org/jogo-oasis/>

² <https://www.facebook.com/contArcella/>
www.xena.it

personale e con forme diverse, ma tutti contribuendo a costruire un racconto diverso del quartiere, un metaforico libro che in tutte le sue possibili forme è stato il filo conduttore di *contArcella*. Infatti hanno partecipato al progetto la libreria Limerick, che ha costruito una libreria mobile, trasportata su una bicicletta nei parchi del quartiere per realizzare letture animate; Amici dei popoli, che ha realizzato una libreria vivente con le storie del quartiere; la cooperativa Angoli di Mondo, con tre passeggiate interculturali alla scoperta del quartiere; la Rete Italiana Donne Immigrate, con un *Photo Walk* nel quale donne migranti e italiane raccontavano quello che c'è di importante per loro all'Arcella; il gruppo di studenti di psicologia "Rifugiati nei libri" – con l'aiuto di richiedenti asilo allora ospitati presso la casa Don Gallo – hanno realizzato delle cassette per lo scambio di libri che ora sono state regalate al quartiere e si trovano nei parchi Milcovich e Piacentino; la *fanzine* "Punto di Fuga" ha raccontato con i fumetti le passeggiate per il quartiere e l'associazione Fuori Target ha valutato l'impatto del progetto sul quartiere e sui suoi abitanti; Xena, oltre a coordinare il progetto, ha realizzato il "Festival dei talenti" del quartiere, una mostra di foto diffusa in vari negozi dell'Arcella da cui sono poi state stampate delle cartoline; la casa editrice Becco Giallo ha pubblicato il libro *Arcelledario. L'ABC del quartiere Arcella di Padova* illustrato da Giacomo Traini e scritto da Grazia Raimondo e me, nel quale per ogni lettera si racconta una cosa positiva del quartiere.

Al tempo stesso questa esperienza ci ha permesso di incontrare nuove persone con le quali collaborare, che si sono unite al progetto durante la realizzazione con molto entusiasmo: come l'associazione "Arising Africans",

composta da giovani italiani afrodiscendenti che hanno portato la loro esperienza sociale e culturale durante le passeggiate interculturali; Vanni Sgobba, giornalista che cura il progetto “Sguardi d’Arcella” che spesso con *contArcella* si è incrociato ed ha collaborato e l’associazione Arcadia che ha allestito *Un museo grande come il mondo* con oggetti dei bambini provenienti da molti paesi diversi che insieme frequentano la scuola Salvo d’Acquisto che ha sede nel quartiere.

Al progetto hanno partecipato non solo organizzazioni: anche singole persone hanno portato il loro contributo in vario modo, chi in un solo evento, magari solo per poche ore, mostrando il proprio talento nella festa di quartiere o leggendo libri nei parchi, chi per molti mesi realizzando lavori che permettono di far conoscere aspetti dell’Arcella a volte nascosti o sconosciuti. Tra questi, Mauro Evola, che ha realizzato i video racconti del progetto e un video che mostra il quartiere in molti dei suoi volti, e Francesco Spagna che ha realizzato la ricerca antropologica che costituisce la base del libro che state per leggere.

Per me e per tutti quelli che hanno partecipato a *contArcella*, è motivo di grandissima soddisfazione il fatto che, anche se il progetto nella sua forma ufficiale si è concluso nell’arco del 2016, le cose cominciate con l’aiuto del nostro progetto adesso continuano a esistere, a essere presentate, lette e ascoltate in maniera autonoma; e grazie a queste la gente può conoscere l’Arcella più a fondo, esercitandosi a coglierne la parte positiva anziché concentrarsi su quello che manca, che è brutto o che non funziona. Ciò è sicuramente il più grande successo del progetto.

Per concludere vi invito a fare un piccolo gioco, non importa se vivete all’Arcella, in un altro quartiere o in

un'altra città, non importa se amate già l'Arcella o se non la conoscete, la prossima volta che ci passate provate a cercare la bellezza in qualcosa che non avevate notato prima e magari la storia che c'è dietro a quella bellezza. Chi l'ha creata? Chi se ne prende cura? Chi la guarda? Chi fa felice quella bellezza? Può sembrare un gioco stupido o banale, ma non è sempre facile andare oltre la bellezza di un tramonto o di un fiore e trovarla anche dove a prima vista sembra non esserci. Questo esercizio per noi è stato molto importante per capire e amare un po' di più il nostro quartiere, spero possa essere utile anche a voi.

Se non passerete mai all'Arcella, anche dopo aver letto questo libro, non è importante lo potrete fare in qualsiasi posto, ovunque c'è bisogno di esercitare la ricerca della bellezza!